

LUCA CORTI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI

«Carenza meno grave che altrove Ma bisogna cambiare politica»

«Mancano i medici, ma per ben 15 anni tutti i governi hanno sbagliato o hanno voluto sbagliare la programmazione delle specializzazioni. Savona non fa eccezione, sente la crisi e oggi a soffrire per la carenza di personale sono più gli ospedali del territorio. In Italia ormai 4 milioni di cittadini sono o rischiano di rimanere senza medico».

Nell'analisi del presidente dell'Ordine dei medici di Savona, Luca Corti, ci sono le piaghe che deve curare oggi la sanità savonese. «Nella nostra



Luca Corti, presidente dell'Ordine dei Medici di Savona

«Per 15 anni i governi hanno sbagliato tutto. Il Covid ha dato la mazzata finale»

provincia per anni c'è stata una forte carenza di medici di famiglia – analizza Corti – Oggi chi può va in pensione. Ma è stato trovato un escamotage: il Ministero ha stabilito di consentire ai medici che frequentano il primo anno di corso di poter avere prima 500 pazienti, poi si è arrivati a mille mutui. Così molte zone carenti sono state assegnate e i pazienti possono avere un medico senza percorrere chilometri».

In provincia nell'agosto 2021 le zone carenti erano 14 (corrispondevano a 20 comuni senza medico), a luglio solo

5: Casanova Lerrone, Castellbianco, Altare, Cairo e Vado. «A soffrire sono gli ospedali – aggiunge Corti - in corsia c'era già carenza di specialisti, l'arrivo del Covid è stato come rompere una diga: sono usciti tutti i problemi. C'era già una previsione alta di pensionamenti, poi c'è stata la fuga, non solo dal pronto soccorso, ma da tutti i reparti. Oggi manca il turn-over: un tempo si facevano i concorsi e c'erano i candidati, oggi non si trovano medici e le scuole di specializzazione vanno deserte».

Corti fa parte di un comitato della Federazione nazionale

degli Ordini che si occupa tra altri temi della riforma del sistema sanitario negli ospedali. Di recente è volato a Roma per affrontare il tema.

«A Savona i problemi ci sono, ma il sistema regge grazie allo sforzo dei professionisti e il ricorso alle cooperative di medici privati è limitato – continua Corti – Mi sono stupito quando, i colleghi di una regione virtuosa come l'Emilia hanno chiesto informazioni sulle cooperative, perché ormai anche da loro gli ospedali non sono più autosufficienti». —

L. B.